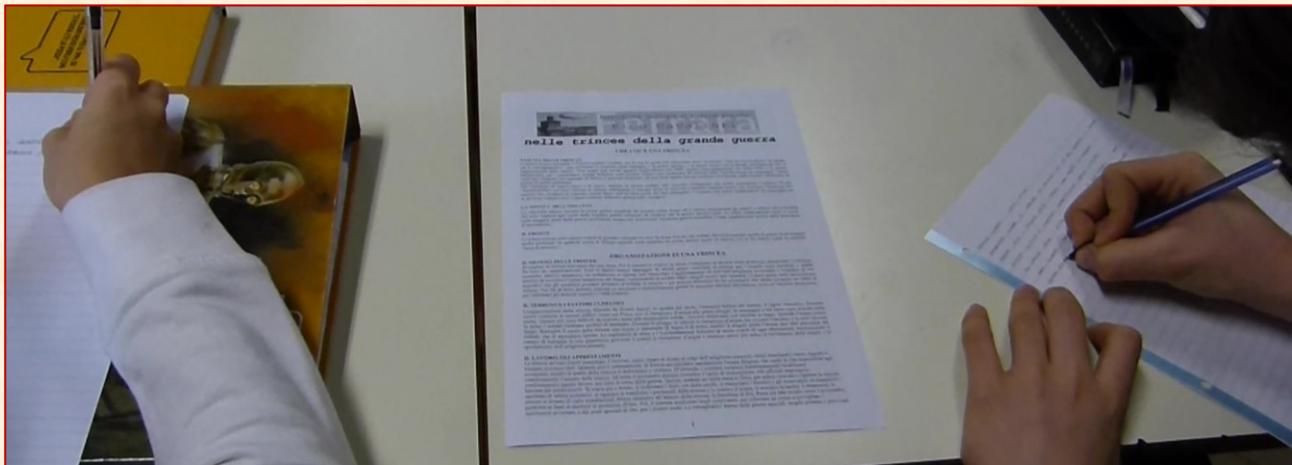
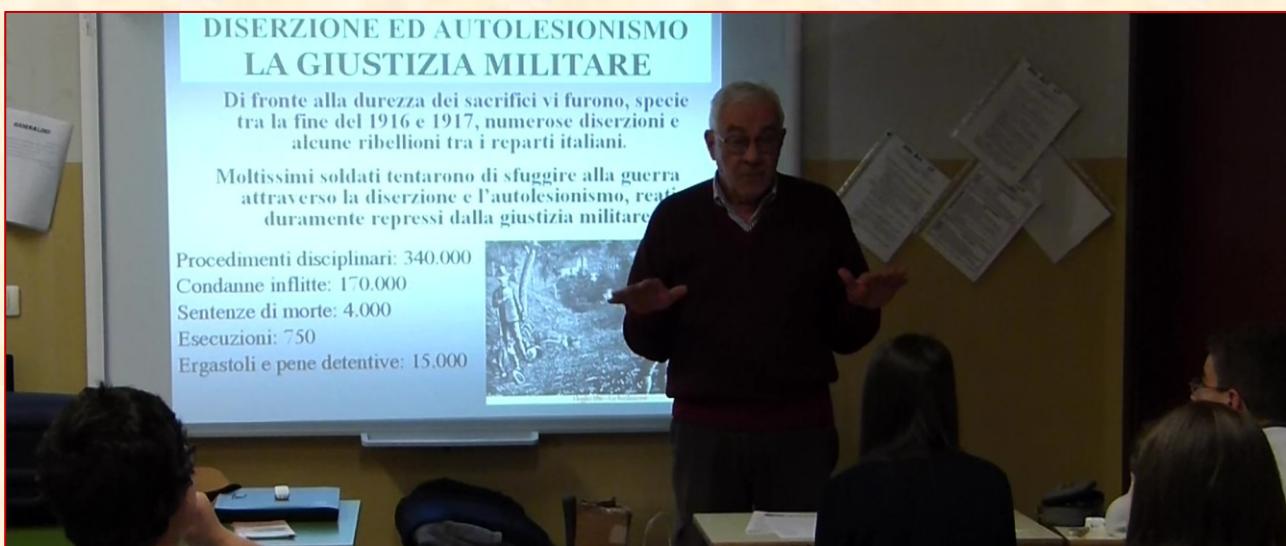


RIFLESSIONI ED EMOZIONI DEGLI STUDENTI DELLA CLASSE IIIC SULLA PRIMA GUERRA MONDIALE

A giudicare dalle riflessioni degli studenti della classe III C, si può considerare di grande impatto conoscitivo oltre che emotivo l'incontro con un referente dell'**Associazione Pico Cavalieri** sulla vita in trincea nella Prima Guerra Mondiale.



Per l'intera durata dell'attività, consistente in una presentazione commentata, composta da immagini e filmati, dal significativo titolo **COMBATTERE, VIVERE E MORIRE IN TRINCEA**, la classe ha mantenuto "ritmi di attenzione elevati" (Ludovica), che hanno permesso agli studenti di apprendere "dal vivo questa dolorosa storia del passato" e di emozionarsi di fronte al dramma "inaccettabile di milioni di uomini, privati di ogni diritto, sofferenti, impauriti, costretti ad uccidere altre persone innocenti" o di sdegnarsi nel constatare "il comportamento arrogante, violento di molti comandanti in seguito ai tentativi di diserzione dei soldati che, a volte, ricorrevano all'autolesione pur di fuggire da quell'inferno di morte. Un gesto che segnala la disperazione di uomini in cui il dolore mentale sovrastava quello fisico perché, mentre dalle ferite del corpo si può guarire, la mente non dimentica, ricorda" (Vittoria e Lucia).



Analizzando le diverse riflessioni dei ragazzi emerge in modo esplicito un senso di riconoscenza nei confronti dei componenti dell'Associazione "per la passione con cui hanno saputo trasmettere le informazioni su un argomento" considerato dai ragazzi "difficile e lontano nel tempo".

L'aver scelto di costruire una presentazione in PowerPoint, composta da numerose slide con immagini e filmati che documentano in modo particolareggiato la vita in trincea, e l'aver deciso di portare in aula molti degli oggetti dei quali si parlava, ha reso quest'esperienza più interessante rispetto ad una semplice esposizione orale (Ludovica).



Particolarmente coinvolgente è risultato il momento in cui i ragazzi hanno potuto guardare e toccare materiali utilizzati a scopo offensivo e difensivo o più semplicemente indispensabili per la sopravvivenza, come ad esempio boracce e gavette.



Considerando che il fante doveva portare con sé tutti questi oggetti durante gli spostamenti a piedi verso la trincea, per un peso complessivo di 35 chili “si può comprendere il suo affaticamento nel raggiungere quella meta dove, giorno dopo giorno, avrebbe visto svanire i propri ideali di amor patrio e, nel caso si fosse offerto volontario, avere la percezione di essersi condannato a morte da solo (Lorenzo).



“Uccidere ed essere uccisi: questa è stata la terribile storia che si è svolta nella ‘terra di nessuno’, tra una trincea e l’altra a causa dell’avidità di chi reggeva le file dell’immenso massacro, spinto dal desiderio di potere e di conquista, motivo di vergogna personale per il semplice fatto di appartenere al genere umano. Non è possibile infatti privare gli uomini della loro dignità”(Lucrezia) e “buttarli allo sbaraglio senza via di ritorno” (Andri).



“Una guerra durata cinque anni per l’Europa e quattro per l’Italia, spesso studiata in modo meno approfondito rispetto alla Seconda, che merita invece grande attenzione perché insegna come le decisioni dei conflitti armati vengano prese dai potenti della terra e non dai popoli” (Roberta).

Un’esperienza didattica quindi da “consigliare a tutti perché aiuta a comprendere l’importanza della pace, una valore di cui diversi Paesi del Mondo sembrano dimenticarsi, come dimostrano le numerose guerre ancora in atto” (Vittoria P.) e che “continuano ieri come oggi a ferire l’umanità intera” (Lucrezia).

Oltre ai commenti riportati, i ragazzi hanno scritto dettagliate relazioni sul primo conflitto mondiale in Italia, comprendenti diversi argomenti che spaziano dall’utilizzo di nuove armi all’abbigliamento, al rancio, agli animali da guerra, alle trincee di prima linea sul fronte e al grido d’assalto ‘Avanti Savoia’, alla guerra di mine, alle retrovie, alla ‘Trench Art’, ai problemi di salute

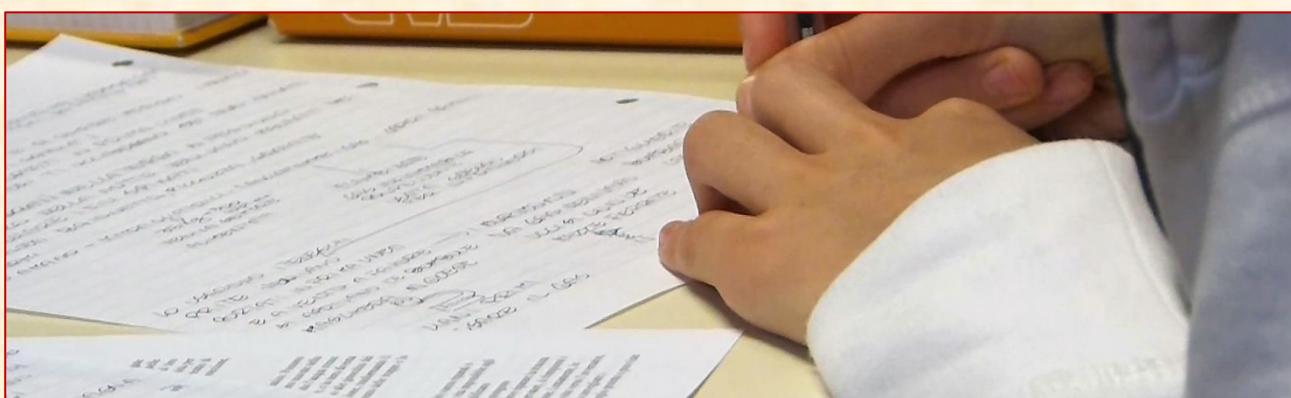
mentale e a quelli di natura fisica causati dalla mancanza di igiene, dall'umidità all'interno delle trincee e dall'esposizione alle intemperie.



Nella fitta trama delle annotazioni non mancano le notizie riguardanti la storia locale come ad esempio la presenza di numerosi ospedali militari nel ferrarese, tra cui la villa del Seminario, attuale Città del Ragazzo, dove nel 1917 venne ricoverato De Chirico.



Ampio spazio viene dedicato anche ai Memoriali di guerra, ai giornali di trincea, ad artisti famosi e a poeti, come Ungaretti con particolare riferimento alla sua poesia 'Soldati'.



Questo intenso lavoro di rielaborazione è l'indice della qualità di un'incontro che ha suscitato negli studenti immedesimazione, spirito di fratellanza, senso di pietà e compassione nei con-

fronti di uomini privati della propria dignità, ma anche la presa di coscienza del valore irrinunciabile della pace.

In giorni diversi anche gli studenti di tutte le **classi Terze** della scuola secondaria di I grado M. M. Boiardo hanno incontrato i referenti dell'Associazione Pico Cavalieri, ricavando preziosi spunti di riflessione e di approfondimento sulla forza distruttiva della guerra e sul valore della pace da difendere con tutte le proprie forze.

Di seguito sono riprodotte alcune immagini di oggetti messi a disposizione dei ragazzi durante gli incontri, a conferma di quanto spiegato con la presentazione in PowerPoint.



Report di Maria Bonora
in collaborazione con Patrizia Zappaterra
e gli studenti della classe IIIC